

Ieri il ministro ha visitato la sede della Regione e del Comune di Bergamo ed è intervenuto a due convegni

«Federalismo fiscale dal 2003»

La Loggia assicura un confronto fra le parti interessate

di Simona Gauri

Visita del ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia ieri a Bergamo. Dopo un incontro in mattinata a Palazzo della Regione Lombardia, il ministro e il presidente Roberto Formigoni, tema il federalismo e la Finanziaria 2003, nel pomeriggio il ministro è stato accolto dal sindaco di Bergamo Cesare Veneziani. Dopo l'intervento a un convegno in Provincia, La Loggia è stato relatore in una conferenza al Centro Congressi Giovanni XXIII, a fianco di Vittorio Pessina e Fiorello Provera, per parlare di federalismo nell'era della globalizzazione.

Nel primo appuntamento della giornata al Palazzo della Regione Lombardia, il ministro per gli Affari Regionali Enrico La Loggia ha affrontato con il presidente Roberto Formigoni i temi cruciali del federalismo in rapporto al nuovo ruolo che la Lombardia e le regioni assumeranno in Europa. «Non può esserci federalismo senza federalismo fiscale: questo è ciò che ricordiamo al Governo», ha dichiarato Formigoni. «Al federalismo fiscale - arriveremo iniziando il percorso già con la Finanziaria 2003, attraverso un'inesa interistituzionale». Il presidente ha ribadito la necessità di un maggiore coinvolgimento decisionale da parte delle regioni nella politica europea, mentre il ministro ha quantificato in 51 miliardi di euro la cifra complessiva del riallocaimento di risorse che deriverebbero dal trasferimento delle competenze alle Regioni, in conformità al Titolo V della Costituzione, che stabilisce gli ambiti di applicazione della potestà legislativa esclusiva alle Regioni.

«Con La Loggia - ha concluso Formigoni - ci siamo trovati d'accordo sulla necessità che i luoghi del dialogo siano seguiti con ancora maggiore attenzione. Siamo nel mezzo di un trasferimento di competenze e risorse: vogliamo amministrarli insieme per il bene dei nostri cittadini».

Nel tardo pomeriggio il ministro La Loggia ha incontrato il sindaco di Bergamo Cesare Veneziani e senatori Vittorio Pessina e Gianantonio Arnoldi, approfondendo il rapporto tra centralismo statale e Enti locali. Per l'occasione il sindaco ha omaggiato il ministro con un volume contenente le

A fianco Enrico La Loggia (a destra) con il senatore Vittorio Pessina e il ministro Mirko Tremaglia, sotto (al centro) durante il suo intervento al centro congressi (foto Pas.)



L'annuncio durante l'incontro in Provincia

«Fondi per la montagna Una parte sarà destinata al dissesto idrogeologico»



Enrico La Loggia e il presidente Valerio Bettini (foto Pasinetti)

Si al Casinò di San Pellegrino e fondi per combattere il dissesto idrogeologico. Sono questi gli impegni presi dal Ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia che, ieri pomeriggio, ha incontrato gli amministratori della Provincia di Bergamo, i parlamentari bergamaschi e i presidenti delle comunità montane. Il Ministro è andato nella sede di Via Tasso per parlare di montagna e, alla luce della tragedia di Cozzate, l'attenzione dei consiglieri non poteva che concentrarsi sui rischi del dissesto idrogeologico. A partire da Antonio Misiani del Ds, che ha evidenziato come il risanamento delle aree a rischio richieda ingenti risorse delle quali Comuni e Provincia non dispongono. Ma a fare una richiesta precisa al Ministro è stato il capogruppo dei popolari Giuseppe Longhi: «Il problema idrogeologico nelle nostre valli è grave - ha detto Longhi - Bisogna intervenire subito. Chiedo uno stanziamento immediato per combattere il dissesto idrogeologico». Ad appoggiarlo l'intero consiglio provinciale, che ha applaudito l'intervento di Longhi. «Posso impegnarmi a destinare parte del fondo per la montagna per questi tipi di interventi - ha risposto La Loggia -. E' comunque evidente che non basterà». Intanto è un primo passo nella giusta direzione e i soldi, quindi, saranno reperiti all'interno dei tre miliardi a favore della montagna inseriti nella Finanziaria. «Stanziamiento che può porrebbe aumentare, visto che stiamo riscrivendo il testo della legge 97 del 1994» ha spiegato il Ministro snocciolando le azioni intraprese dal Governo per il territorio montano. «Stanno utilizzando al meglio le possibilità che ci offre questo Anno internazionale della montagna per rilanciare l'immagine

ne della montagna stessa - ha continuato La Loggia - I Comuni montani in Italia sono il 54 per cento dei totali. Credo sia giusto puntare gli occhi sulle località più disagiate». Ma non solo. Il rappresentante del Governo ha ribadito l'intenzione di aggiungere tra gli organi costituzionali (quelli espressamente previsti dalla Costituzione) anche le comunità montane e ha annunciato, per oggi, a Roma, l'insediamento dell'Osservatorio per la montagna. «Lo apriremo domani dopo cinque anni di ritardo - ha dichiarato il Ministro - Vogliamo rifare l'intera normativa sulla questione della montagna e vogliamo riportare le tematiche delle zone montane in Europa. Per questo il consiglio di nominare anche un rappresentante per la vostra provincia: un assessore o, meglio, un parlamentare». Spazio anche alle domande dei presidenti delle comunità montane. «Noi abbiamo bisogno di ben altro che rilanciare l'immagine della montagna - ha detto Franco Spada, presidente della comunità montana della Valle di Scalve - l'importante è garantire ogni tipo di servizio, per non costringere la gente a percorrere decine di chilometri per recarsi in posta, al pronto soccorso o a scuola». E proprio sul tema scuola ha insistito anche l'onorevole Valerio Carrara del gruppo misto, chiedendo la revisione del nuovo disegno di legge, «effettive restino aperte le scuole nei paesi di montagna». Infine l'assessore provinciale alle politiche del territorio Felice Sonzogni ha chiesto la riapertura del Casinò di San Pellegrino. «La richiesta è curiosa - ha concluso La Loggia - ma mi trova favorevole. Del resto l'apertura del Casinò è la nostra battaglia e questa potrebbe essere la volta buona per vincerla». (c.e.)

più belle immagini di Bergamo e un cd-rom illustrativo sul sistema integrato di sicurezza recentemente inaugurato in città.

L'ultima tappa della giornata ha visto La Loggia al Centro Congressi Giovanni XXIII per l'incontro-dibattito "Il Federalismo nell'era della Globalizzazione", di cui è stato moderatore Vittorio Pessina, presidente dell'Associazione politica di cultura "Laboratorio".

L'assenza degli annunciati Roberto Formigoni e Paolo Romani, coordinatore regionale di Forza Italia, è stata supplita dal presidente della Commissione per gli Affari Esteri Fiorello Provera. All'incontro, che è stato anche l'occasione per presentare il libro "Il federalismo nell'era della globalizzazione" a cura del Laboratorio, hanno inoltre presentato il ministro Mirko Tremaglia, il consigliere regionale Carlo Saffiodi ed il prefetto Coso Federico.

«Il federalismo - ha sempre più attuale - ha esordito Pessina nell'introdurre l'incontro - che ha radici profonde nel passato. Va alla Lega il merito di averlo riportato alla ribalta. Qualcuno ha tentato di inventare che ci siano divisioni su questo tema all'interno della Casa delle Libertà, ma noi siamo uniti. I nostri oppositori non hanno avuto la

forza di essere veramente federalisti e gli italiani invece sostengono tutti i provvedimenti volti a portare maggiore autonomia alle realtà locali. Federalismo e globalizzazione non sono in contrapposizione».

«Voglio fare una riflessione sul federalismo - ha proseguito La Loggia - perché credo che non se ne sia ancora parlato abbastanza. La sinistra ha fatto una riforma parziale, che contiene alcuni gravi errori tecnici, e che per tanto è controproducente. Il nostro sistema statale necessita di una profonda trasformazione che porti le istituzioni vicino ai cittadini, i quali devono avere diritto ad avere interlocutori vicini al luogo in cui vivono e lavorano. I cittadini devono partecipare alle scelte che li riguardano e costituire una rete di rapporti globali, base indispensabile per l'economia».

Al termine dell'intervento di Provera, che ha ripreso una celebre citazione di Emmanuel Kant per esprimere i principi liberali del federalismo, i relatori hanno brevemente risposto alle domande e ai dubbi della platea sul federalismo.

«I nostri oppositori politici non hanno avuto la forza di essere davvero federalisti ma gli italiani vogliono dare autonomia alle realtà locali»